

Orsini: «Sulla manovra dialoghiamo con il Governo per un'Ires che premi chi investe»

Confindustria. Il presidente degli industriali all'Assemblea Assolombarda: «Misura per chi mantiene il 70% degli utili in azienda usandone il 30% per investimenti in tecnologia, welfare e formazione. Cambiare il mix energetico»

Nicoletta Picchio



Aumentare la produttività delle imprese e del paese, per rendere l'Italia più attrattiva e competitiva. «Abbiamo bisogno di un'Italia forte, coesa. Abbiamo la necessità di far viaggiare tutti in modo veloce». Per farlo, occorre agire. Produttività, comunità, certezza del diritto sono i tre capitoli al centro. Emanuele Orsini guarda alla manovra che sta per avviare l'iter in Parlamento: «stiamo dialogando con il governo, nei giorni scorsi abbiamo incontrato il ministro Giorgetti e abbiamo portato le nostre istanze», ha detto il presidente di Confindustria concludendo ieri l'assemblea di Assolombarda. «Abbiamo chiesto di rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale, perché vuol dire capacità di spesa alle persone, abbiamo visto che si va verso questa via, siamo contenti. Inoltre interventi sul mondo della casa, con una nostra proposta per dare case a costi sostenibili ai dipendenti. Sembra che ci sia una sperimentazione, è importante per far venire persone dall'estero e favorire la mobilità all'interno del paese. Si pensa di farlo per i neo assunti, si partirà con un fringe benefit fiscale, in attesa della costruzione delle case».

Il tema su cui ci si è soffermati di più, ha detto Orsini, è come rendere attrattivo il paese e far crescere le imprese, incrementando la produttività. «La soluzione su cui stiamo dialogando è un Ires premiale per chi mantiene il 70% degli utili in azienda usandone una parte, il 30%, per gli investimenti in tecnologia, produttività, welfare e formazione. Ci darebbe la possibilità di recuperare una parte di ciò che abbiamo perso con l’Ace. Oggi c’è la necessità di rendere le imprese più forti, quindi servono investimenti». Uno sguardo dentro i nostri confini, quindi, per allargare subito il raggio alle questioni europee, per evitare che le scelte della Ue penalizzino la competitività dei singoli paesi e del Vecchio Continente nel suo insieme. Temi che Orsini solleva da tempo, rilanciati nel discorso all’assemblea pubblica di settembre, su cui ieri è emersa grande sintonia nella relazione del presidente di Assolombarda, Alessandro Spada.

«Non possiamo permetterci che l’Europa sia messa in difficoltà rispetto ad altri continenti», ha detto Orsini. E quindi la transizione ambientale va realizzata con la neutralità tecnologica. «È questa la strada per la salvaguardia dei paesi. L’industria italiana è vicina all’ambiente, ha le tecnologie più forti e importanti. La ceramica per esempio negli ultimi dieci anni ha investito 2 miliardi di euro per la qualità dell’aria, ma la normativa Ets rischia di vanificare questo sforzo. Nell’acciaio l’80% dei forni è elettrico», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando anche la questione dell’automotive. «Non possiamo aspettare il 2026 per fare una verifica sullo stop al 2035 del motore endotermico, le sanzioni partono dal 2025. Venditori e distributori segnalano un problema con le vendite di auto elettriche, noi non siamo contro, ma siamo per la neutralità tecnologica. Senza ideologia saremmo andati su questa scelta e saremmo in un’altra condizione». Il Rapporto Draghi, ha aggiunto, «ha fatto una diagnosi concreta e attenta dei problemi dell’industria europea. Ora serve la cura: tempo e finanza». Al centro anche la questione energia: le imprese italiane pagano tra il 30 e il 40% in più. Bisogna cambiare il mix energetico, ha spiegato il presidente di Confindustria, come è pensato oggi non basta ad essere competitivi: sì alle rinnovabili, ma serve il nucleare di quarta generazione. È tutta l’Italia che deve crescere, ha ribadito Orsini ad una domanda sul modello Lombardia: «sappiamo quanto questa regione e Milano, stiano facendo bene. La nostra responsabilità è far viaggiare tutta l’Italia veloce, unita, senza catene che la possano fermare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA